

Associazione Torino-Europa

**La politica e la città**

**Il caso «*Torino*»**

**Circolo Soci dell'Unione Industriale**

via Vela 15, Torino

giovedì, 3 aprile 2014

# Le domande su Torino

Belligni, Ravazzi

*La politica e la città.*

*Regime urbano e classe*

*dirigente a Torino*

Il Mulino, 2012



- a) c'è stato un progetto per Torino?
- b) se sì, è stato perseguito?
- c) quali sono stati gli attori del progetto?
- d) gli attori hanno rappresentato il corpo sociale?
- e) quale ruolo hanno giocato le istituzioni pubbliche nella definizione e nella realizzazione del progetto?

- Il progetto di «ristrutturazione» di Torino città post-fordista e post-manifatturiera

è stato delineato e abbozzato inizialmente alla fine degli anni Ottanta da un gruppo di intellettuali riconducibili alla sinistra riformista

- Il mancato equilibrio tra mercato e organizzazione: società a «complessità ridotta» per fronteggiare la ristrutturazione industriale (Bagnasco)

- **Critica della «sinistra» alla «sinistra»:**
- - non c'è sforzo di ristrutturazione economica;
- - comanda il sindacato;
- - debolezza negoziale;
- - incompetenza nella gestione della complessità

- Novelli: 1975-1985
- Cardetti (PSI): 1985-1987
- Magnani-Noya (PSI): 1987-1990
- Zanone (PLI-PD): 1990-1991
- Cattaneo (PRI) 1992-1992
- Commissariamento prefettizio 1992-1993
- *«Torino esce dal fordismo con una necessità impellente di ricostruire la politica» (Bagnasco, 1993)*
- L'occasione storica: riforma del sistema elettorale degli enti locali → elezione diretta del Sindaco che si forma la propria squadra di governo (1993)

- **Le agende del progetto per Torino**

- **Torino policentrica:** costruzione di nuove infrastrutture di trasporto, espansione edilizia e riassetto urbanistico;
- **Torino politecnica:** trasformazione della città in un polo di eccellenza nella formazione universitaria e nella ricerca in ambito tecnico-scientifico;
- **Torino pirotecnica:** città del divertimento, dello svago e dei grandi eventi

- regime urbano *pro growth*: attenzione alle sfide della crescita economica, per garantire una maggiore competitività nell'attrazione di capitali privati e pubblici, imprese, funzioni di comando, lavoratori qualificati



- **Quale modello organizzativo si realizza a Torino?**
- *governance through government* → coalizione di attori pubblici e privati, attorno a un piano di sviluppo urbano condiviso;
- *governance*: il reclutamento nel sistema di potere sempre meno dipendente dalle strutture partitico-burocratiche e sempre più legato a dinamiche informali ed elitarie;
- la *governance* a Torino funziona *through government*, perché il ruolo giocato dalle istituzioni pubbliche resta significativo

- La coalizione di *governance* si è definita in «**arene**»: luoghi di elaborazione e di promozione delle agende di sviluppo.
- Le due principali sono state la **Camera di Commercio (Torino Incontra)**, dove nel 1992 fu elaborato un documento sulla *Torino policentrica e politecnica*, poi piattaforma dei lavori della prima giunta Castellani,
- l'**Associazione Torino Internazionale**, nata su iniziativa del Comune di Torino nel 2000 per aggregare consenso attorno al Primo e al Secondo Piano Strategico.

- Oggi Torino Internazionale → Piano Strategico  
Torino Metropoli 2025

Torino / Internazionale,

Torino / cibo,

Torino / Università

- **I soggetti delle tre agende:**

- istituzioni pubbliche (Comune e Regione);
- fondazioni bancarie (CRT e San Paolo);
- Accademia (Unito e Polito);
- mondo del capitale privato: centrale la presenza di Fiat, nonostante il progressivo allontanamento dei suoi interessi dalla città e dal paese a partire dagli anni Novanta.

- *Quale peso degli attori nelle singole agende?*

- *Torino policentrica*: il ruolo delle scelte è stato giocato soprattutto da Fiat, non solo come grande soggetto industriale, ma anche come società detentrici di proprietà immobiliari;

- in questa agenda gli **attori istituzionali** (Comune e in parte Regione) hanno svolto un ruolo di **intermediazione** tra interessi privati e livelli superiori di governo (Roma e Bruxelles), assicurando i capitali necessari per la realizzazione di progetti che solo in parte hanno contribuito a pianificare.

- Nell'agenda *Torino politecnica* il ruolo degli attori istituzionali è stato più rilevante: non si è limitato a un coordinamento, ma è stato di pilotaggio.
- Soprattutto in queste due agende, un attore fondamentale va individuato nelle **fondazioni bancarie**, le quali hanno assicurato gran parte delle coperture finanziarie;
- si è riscontrato, invece, un sostanziale disinteresse da parte del gruppo Fiat e della intera comunità del *business*.

- **Il ceto dirigente**
- Dietro a istituzioni pubbliche, fondazioni bancarie, gruppo Fiat, Accademia, opera a Torino un soggetto politico omogeneo, definibile come ***élite civica di governo***: è un ceto dirigente numericamente ristretto, *élite* sociale ancora prima che politica, dove precedenti esperienze partitiche anche di segno diverso si incontrano nel segno di
  - - un'affinità sociale,
  - - una forte omogeneità ideologica;
  - - una significativa convergenza di interessi

- Caratteri del **ceto dirigente torinese**: tre tipi di soggetti →
- *i leader*: quelli su cui converge il maggior numero di legami;
- *i broker*: presidiano un 'buco strutturale', assicurando il collegamento tra attori altrimenti non connessi;
- *gli hub*: sono sia *leader* sia *broker*.
- A Torino ci sono pochi *hub*, mentre *i leader* e *i broker* esercitano il loro potere in ambiti relativamente ristretti → forte interdipendenza tra i vari soggetti della rete, poche figure di vertice e, conseguentemente, una singolare coesione interna



- **I risultati**

- Se l'obiettivo delle tre agende - tutte diverse, ma tutte *pro growth* - era la crescita economica e una più forte competitività della città, si deve constatare come, a distanza di vent'anni, il quadro non sia rassicurante.
- *La London School of Economics*: la performance economica di Torino nel 1993-2007 è al fondo della graduatoria italiana.

- - alto tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, rispetto al Nord Italia;
- - forte emigrazione dalla fasce medio-alte, compensata quantitativamente dal flusso inverso proveniente dall'Europa orientale e dal mondo arabo;
- - debito pro-capite notevolmente più alto rispetto a quello delle altre città italiane;
- - la produzione della ricchezza nel settore dei servizi e della cultura non ha compensato la flessione seguita dalla deindustrializzazione della città;

- *Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale* della Commissione di indagine sull'esclusione sociale del 2010 ha denunciato **un processo di impoverimento e un aumento significativo di domande di assistenza alla Caritas e all'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo**
- Crescono le segnalazioni alla **Fondazione Antiusura Crt**
- Torino **non compare** tra le 30 maggiori città europee nella graduatoria per attrattività (Roma è al 26° posto, Milano all'11°)

## ● **Criticità del Progetto per Torino**

- a) l'**eterogeneità delle tre agende**, troppo dispersive e vaste rispetto alle risorse disponibili;
- b) la **governance** non ha coinvolto tutta la comunità degli affari;
- c) la **comunità degli affari** non ha supportato con investimenti, organizzazione e risorse il progetto nel suo complesso, (specialmente la Torino politecnica);
- d) l'**autoreferenzialità dell'élite torinese**, gruppo di notabili non disposto a rinnovarsi, a ripensare i propri metodi di reclutamento, ad aprirsi a soluzioni innovative

## Le nostre riflessioni

- **1. Autonomia dall'impresa: era un bene?**
- I progetti per Torino hanno provato a prescindere da un modello fondato sulla centralità dell'impresa, specialmente manifatturiera.
- Gli esperimenti della 'Torino politecnica' e di quella 'pirotecnica' stanno tuttavia rivelando una incapacità dell'industria della formazione a produrre benessere e occupazione da sola.
- L'industria e l'impresa restano quindi una priorità e una risorsa strategica.

## ● 2. Il ruolo conservato dalla politica rispetto agli attori privati

- è un aspetto positivo del sistema-Torino, se si intende la politica come mediazione tra legittimi interessi di parte e ricerca del **bene comune**.
- Ma: eccessiva contiguità tra istituzioni e attori privati (es.: occupazione dei posti più importanti delle fondazioni e delle partecipate ex-municipalizzate da parte di esponenti del mondo Fiat) → viene meno il momento negoziale tra istituzioni e attori privati

### ● 3. Torino policentrica... e poi ?

- è l'agenda che ha avuto più successo: il Comune ha gestito ingenti risorse provenienti da Roma o dall'Europa, quindi non proprie, senza essere stato in grado di pensare a uno sviluppo sul lungo periodo, una volta finito il periodo dei grandi eventi.
- L'incapacità di creare un giro di affari, attrarre investimenti e richiamare popolazione ha determinato un effetto *boomerang* soprattutto per l'industria delle costruzioni, che dopo aver beneficiato di alcuni anni fortunati è oggi in grave difficoltà, come confermano i fallimenti o le chiusure di numerose grandi imprese.

- Nella Torino policentrica, il Comune è apparso interessato principalmente a far cassa con i **guadagni delle urbanizzazioni** e a favorire i pochi che avevano interesse verso alcune riqualificazioni, in quanto detentori delle proprietà fondiari coinvolte.



## ● 4. L'offerta di lavoro

- L'offerta di lavoro altamente qualificato continua a essere modesta e rappresenta un grave *vulnus* per la competitività cittadina. Alla luce delle già ricordate finalità *pro growth* che il progetto per Torino intendeva perseguire, la fuga di cervelli rappresenta una pesante sconfitta.

## ● 5. Il ruolo de *La Stampa*

- ha costruito e propagandato una immagine edulcorata del cambiamento di Torino, non ha agevolato, anzi ha ostacolato, la formazione di una coscienza critica cittadina.

- **6. Quale elettore? Quale eletto?**
- - progressivo e costante scollamento tra il disagio sociale e il partito politico cittadino che tradizionalmente lo ha rappresentato (di ispirazione socialdemocratica);
- - quale considerazione nelle tre agende dei ceti medio-bassi: le periferie sono state toccate solo marginalmente dal riassetto urbanistico, mentre i ceti popolari sono stati i grandi esclusi dagli ingenti flussi di denaro che la città ha potuto gestire negli ultimi vent'anni.

- Chiunque voglia provare a costruire un'alternativa politica al partito egemone deve considerare (anche come una risorsa) l'esigenza di **rappresentanza politica per una componente crescente della cittadinanza** nella sua componente medio-bassa.
- **Tuttavia:** la coesione del ceto dirigente e i cospicui vantaggi di cui esso ha goduto grazie all'attuale *status quo* non lasciano ipotizzare un cambiamento del partito politico di riferimento per la **componente più agiata e influente del corpo sociale.**